

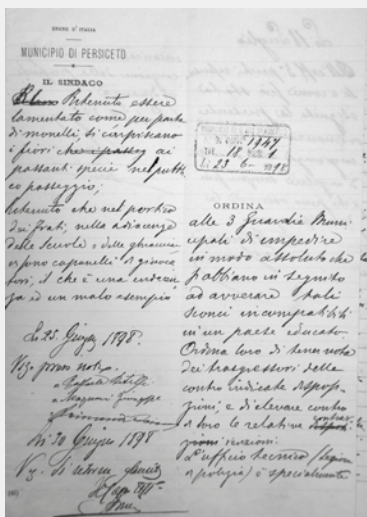
» di Alberto Tampellini

TEPPISTI E 'VANDALI' DI ALTRI TEMPI

Oggi giorno il sereno vivere civile nelle nostre città è spesso guastato, oltreché da disagi di ogni tipo, da gratuiti atti di disturbo, teppismo e vandalismo. Valga, come esempio, l'irrefrenabile ed apparentemente inarrestabile propensione al deturpamento di pareti di edifici pubblici e privati che continua a verificarsi a Bologna, ad opera di ignoti, ormai da tempo immemorabile. Alla p. 1 del 'Corriere di Bologna' del 6 agosto 2022 il giornalista Piero Formica scrive infatti: "Dal 28 Luglio 2021 Bologna è ufficialmente la «Città dei Portici» con la nomina a patrimonio mondiale dell'Unesco, il 30 Luglio 2022, il Comune stanZIA fondi per 1,9 milioni destinati a pulire muri e portici del centro storico imbrattati". Lo stesso Formica stigmatizza poi come sia irrealistico pensare ad una protezione di portici e facciate: "Ma quale protezione? Non possono garantirla i vigili di quartiere, né possono assicurarla le telecamere (quante e quando?) e sono lunghi i tempi di prevenzione scanditi dal ritorno (quando?) dell'educazione civica".

Tutto questo non è però solo un fenomeno dei nostri tempi, come erroneamente si potrebbe pensare. Nell'Archivio Storico Comunale [b. 37.738, tit. 18, rub. 1 (anno 1898)] sono infatti conservati alcuni documenti piuttosto espliciti al riguardo. In data 23 giugno 1898, ad esempio, il Sindaco, che a quell'epoca era l'Ingegnere Francesco Gamberini, invia la seguente comunicazione al Comandante della stazione dei Regi Carabinieri di Persiceto:

Illustrissimo, è, da tempo, lamentato che vengono da ignoti e da monelli imbrattati, deturpati muri, viali, alberi ecc. e quant'altro prospetta pubbliche strade e pubblici passeggi. A togliere i lamentati sconci, ed a curare una più scrupolosa osservanza dei regolamenti di civiltà e pulizia urbana, questa Commune ha disposto che le guardie municipali vi portino una assidua ed attenta vigilanza, acciocché niente sia molestato non solo per quant'è delle case, ma tutto quanto è nel suolo pub-



Minuta dell'ordinanza del Sindaco relativa agli atti di teppismo.

blico. Ha pure disposto che sia vietato di trainare sotto i portici carretti, botti e quant'altro e che i carichi voluminosi ed anche i carri vuoti passino, anziché per le due porte, nei ponti della Guardia Nazionale e per l'altro del Foro Boario quando per altro quest'ultima piazza non sia impedita per fiere, mercati o per altri motivi, che in allora il passaggio si effettuerà sul ponte Guardia Nazionale. Benché tali disposizioni esorbitino dalla competenza di codesta carica pure io mi permetto di pregare la Signoria Vostra onde voglia, compatibilmente a suoi incombeni, dare il di lei valido appoggio perché sieno meglio raggiunti gli scopi che si prefigge questa Amministrazione, scopi che son certo Ella non sarà per trovare dispregiabili. Ringraziandola sentitamente me le confermo.

Gli inconvenienti denunciati per ultimi dalla missiva del Sindaco nulla avevano evidentemente a che vedere con atti di teppismo, essendo semplicemente dovuti

ad una cattiva gestione del traffico dei carri all'interno della nostra città. Interessante, in particolare, il divieto di trainare carretti e botti sotto i portici. Quest'abitudine, ovviamente pregiudizievole della tranquillità dei pedoni, poteva essere dovuta al fatto che, forse, la pavimentazione dei portici era meno sconnessa di quella delle strade cittadine e, probabilmente, rendeva il percorso meno accidentato e meno faticoso per chi doveva trainare i suddetti carichi; senza contare che, in caso di pioggia, sotto ai portici si restava al coperto.

Per quanto riguarda invece gli atti vandalici denunciati nella missiva, è necessario sottolineare che la pessima abitudine di imbrattare i muri di edifici pubblici e privati con scritte e disegni osceni e deturpanti risale ben più indietro nel tempo di quanto finora evidenziato. Ricordiamo infatti la misteriosa mutilazione delle erme (busti marmorei sormontati da una testa maschile) avvenuta ad Atene nell'anno 415 a.C. secondo quanto riporta lo storico greco Tucidide: "Quand'ecco che le erme marmoree erette in città dagli Ateniesi [...] ebbero in maggioranza il volto mu-

tilato, in una stessa notte. Sui responsabili il mistero: ma si dava loro la caccia, con ricche taglie promesse dallo stato per la loro cattura”. Non vanno poi dimenticati i ‘graffitari’ ante litteram presenti nell’antica Pompei, secondo quanto riportato dallo studioso Antonio Varone, a p. 259 del suo libro intitolato Pompei, i misteri di una città sepolta: “I graffiti, vergati con lo stilo o altro strumento appuntito o tracciati a carbone sui muri degli edifici o sulle pareti stesse delle case, hanno il contenuto più vario ed estemporaneo che si possa immaginare. Affidati alla fantasia e all’estro di chi li tracciava, essi spaziano nei campi più disparati senza regola e talora anche senza intendimento alcuno, a volte solo per fissare un’emozione, altre volte un appunto, altre ancora un semplice sberleffo”. E vediamo infine cosa scrive Tiziano Costa, facendo riferimento ai divieti contenuti nei bandi del Cardinal Legato di Bologna relativi all’anno 1586, a p. 122 del suo libro C’era Bologna. Almanacco del ’500:

Siccome nelle camere degli alberghi e simili gli ospiti depingono con carboni, lapis et altri instrumenti nelli muri bianchi di dette stanze figure con atti dionesti e parole oscenissime, i gestori di dette stanze sono tenuti a cancellare dai muri questa indecente esposizione di falli e assimilati [...] Lasciare uno dei suddetti disegni sul muro costa all’albergatore cento scudi e tre tratti di corda. Chi poi è presente mentre l’«artista» è al lavoro e non lo denuncia si guadagna cinque anni di crociera sulle galere pontificie.

Al summenzionato dispaccio del Primo Cittadino di Persiceto segue poi una minuta, datata 24 giugno, indirizzata all’ “Illustrissimo Signor Ispettore di Pubblica Sicurezza” e al “Comandante de Regi Carabinieri” di Persiceto, nella quale si legge quanto segue:

Sopra due lamentati inconvenienti mi tengo in dovere di richiamare l’attenzione di Vostra Signoria. Suol spesso avvenire nei pubblici passeggi che alcuni discoli carpiscano i fiori alle persone che transitano per strada. È pure lamentato che mentre il giuoco è proibito – certo con opportuno provvedimento – si giuochi pubblicamente nei pressi delle scuole elementari e delle ghiacciaie. Tali inconvenienti è necessario sieno tolti e questo Ufficio ha date in proposito rigorose disposizioni ed io sarò assai grato a Vostra Signoria se nell’ambito della propria competenza vorrà, per quanto le è possibile, prestarmi valida cooperazione, della quale ringraziando sentitamente me le confermo con ossequio.

Da quanto scrive l’allora Sindaco, apprendiamo dunque che a San Giovanni era attiva una sorta di baby gang, diremmo noi oggi, che rubava i fiori alle persone a passeggio lungo le strade. In proposito, sarebbe innanzi tutto interessante sapere se quella di camminare con i fiori in mano fosse una gentile usanza riservata al passeggio domenicale delle signore o se, invece, si trattava di persone che si recavano al cimitero per deporre fiori sulle tombe dei loro congiunti. Di certo, oggigiorno, eventuali malintenzionati non strapperebbero dalle mani delle persone i fiori, bensì gli smartphones o i borsellini. Comprensibile appare poi la preoccupazione per la presenza di persone dedite al gioco, con l’inevitabile corredo di schiamazzi, ingiurie ed imprecazioni, nei pressi delle scuole, che a quel tempo avevano sede nell’ex convento dei Francescani (nelle vicinanze del quale sorgevano appunto anche le ghiacciaie comunali, oggi scomparse). Possiamo facilmente immaginare quale inesauribile fonte di distrazione potesse costituire la presenza costante di questi giocatori nelle adiacenze della scuola, per gli alunni della medesima, e quale cattivo esempio dovesse costituire.

La questione si chiude infine con la seguente ordinanza del Sindaco:

Municipio di Persiceto. Il Sindaco ritenuto essere lamentato come, per parte di monelli, si carpiscano i fiori ai passanti specie nel pubblico passeggio; ritenuto che nel portico dei Frati, nelle adiacenze delle scuole e delle ghiacciaie, vi sono capannelli di giuocatori, il che è una indecenza ed un malo esempio, ORDINA alle alle 3 Guardie Municipali di impedire in modo assoluto che si abbiano in seguito ad avverare tali sconci incompatibili in un paese educato. Ordina loro di tener nota dei trasgressori delle contro indicate disposizioni, e di elevare contro di loro le relative contravvenzioni. L’Ufficio Tecnico (Sezione di Polizia) è specialmente incaricato di curare l’esecuzione della presente ordinanza. Persiceto 23 giugno 1898. il Sindaco Gamberini.

Segue poi una postilla che dice:

Li 18 luglio. All’Ufficio 3° perché riferisca se e come sia stata eseguita la presente ordinanza e perché ingiunga alle Guardie di vigilare sempre più a che sieno osservate le date disposizioni. Il Sindaco.

Chissà se queste misure saranno veramente bastate a reprimere le illecite attività denunciate. Se ci dovessimo basare sull’esperienza odierna ci sarebbe da dubitarne fortemente.